

Una storia fantastica

I villaggi dell'arcobaleno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Paolo Gallo

UNA STORIA FANTASTICA

I villaggi dell'arcobaleno

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Paolo Gallo
Tutti i diritti riservati

Introduzione

È l'anno 1925. In un piccolo villaggio della Lapponia, vicino la città di Kiruma, nell'isola di Kantal, abita una famiglia di umili pescatori, i Persson.

La famiglia possiede una piccola casa situata su una collina, che si trova a poche centinaia di metri dal porto di Kantal. Da quel punto, la casa gode di un panorama fantastico, soprattutto nelle prime ore dell'alba, dove si possono notare le barche attraccate al porto e tutti i negozietti che attorniano il molo. Richiamano l'attenzione tutte le persone che vi passeggiano e comprano il pesce fresco dai pescatori, quel pesce che sembra ancora vivo, appena portato dal mare; un bellissimo orizzonte, dove si può ammirare il bellissimo tramonto del sole, che annuncia la fine del giorno e l'arrivo della sera, ed il magnifico faro, nella parte più estrema dell'isola. All'esterno, la casa è circondata da un bel giardino, dove vi sono molti alberi, sia da frutta, come il ciliegio e il melo, che da ombra, come la quercia e i pioppi. Accanto alla casa, si trova un albero di quercia secolare, dove si posano gli uccelli. Sotto l'albero, si trovano un'altalena, legata con delle corde attorno ai rami dell'albero, e un tavolo quadrato con delle panchine per trascorrere del tempo in natura.

La casa è circondata da una bellissima staccionata in legno, ed un lato del giardino è coperto da un tappeto giallo pieno di bellissimi fiori, anch'essi gialli, a forma di campanelle, che attirano le api, molto golose di quel nettare. Il tutto è attorniato da una fantastica melodia, composta dal fruscio delle foglie, dal cinguettio degli uccelli e da un leggero vento.

La famiglia Persson è composta da quattro componenti: il capo famiglia Klass, un pescatore del paesino; la moglie Betty, una casalinga; e i due figli, Aina, di 14 anni, ed Elias, il piccolo di 13 anni. Fa parte della famiglia anche Balù, un bellissimo pastore lappone a pelo lungo, color nero-marrone, con gli occhi azzurri.

Poco più giù dei Persson vive un'altra famiglia, i Pritton, composta dal padre Otto, un falegname, la madre Kàral, che accudisce le faccende domestiche, e i due figli gemelli, Jari e Janette, coetanei di Aina. All'esterno della casa, i Pritton hanno un bel giardino, dove vivono una capretta di nome Lea e un grosso gatto dal pelo folto, di colore arlecchino, di nome Mila, un gatto molto giocherellone, amante di birichinate e dispetti, soprattutto nei confronti della capretta Lea (non per niente è sempre richiamato dai gemelli). Anche la casa dei Pritton ha un bel giardino, con un bellissimo prato verde, arlecchinato con dei bellissimi fiori colorati, un piccolo vialetto, con ai bordi una piccola staccionata, e una stupenda quercia al lato della casetta, che fa ombra alla capretta.

I figli delle due famiglie si frequentano tra di loro, anche grazie alla scuola: infatti, vanno nella stessa classe, nella scuola di Kiruma, un paesino poco più grande, dall'altra parte dell'isola.

27 marzo 1925

Sono le sei del mattino. Mamma Betty va nella stanza dove dormono i ragazzi, e come ogni mattina: «Aina, Elias, sveglia! È l'ora di alzarsi. Forza, la colazione è pronta, scendete giù.»

Al risveglio con la voce della mamma, i due fratellini si alzano velocemente, correndo e bisticciando scherzosamente verso il bagno, per occuparlo prima dell'altro. La mamma sgrida i ragazzi: «Smettete di giocare e sbrigatevi!»

«Sì, mamma, scusaci» rispondono tristemente.

I ragazzi, finito di sistemarsi, scendono in cucina ed allegramente dicono: «Buongiorno mamma!»

«Buongiorno ragazzi. Dai, sedetevi, fate colazione, che è tutto pronto.»

Dopo aver fatto la loro tipica colazione con latte, biscotti e marmellata, vanno a prepararsi, prendono le loro cartelle e salutano la mamma.

«Ciao mamma, ci vediamo oggi pomeriggio» le danno un bacio e si avviano verso il sentiero.

«State attenti, mi raccomando, e buona giornata!»

Intanto, il signor Persson ha già preso di buon mattino la sua barca ed è andato a pescare verso il largo del porticciolo.

Elias e Aina sono arrivati davanti al cancelletto della casa Pritton, dove già c'è fuori la signora Kàral, che, appena vedono, salutano.

«Buongiorno signora Pritton!»

«Buongiorno ragazzi, un attimo che i miei figli arrivano.» Allora la mamma, rivolgendosi ai gemelli: «Sbrigatevi! Elias e Aina sono già qui!»

«Eccoci mamma, siamo pronti» dice Janette.

I due vanno a salutare la mamma e, insieme ad Elias e Aina, si incamminano verso il porticciolo per andare a prendere il battello che parte alle 7:00.

Durante la strada, si mettono a scherzare. Come tutte le mattine, stanno facendo a gara per chi quel giorno abbia il pranzo più gustoso. Arrivati al porticciolo, salutano la signora Ketton, proprietaria di una drogheria.

«Buongiorno signora Ketton!»

«Buongiorno ragazzi! Buona scuola!» risponde la signora Ketton.

«Grazie e buona giornata!»

Più avanti, si fermano davanti al negozio di merceria del signor Witton, un simpatico vecchietto con i capelli corti, bianchi, la barba rasata ed il suo immancabile cappello a cilindro, senza il quale non esce mai di casa.

Elias dice ai ragazzi: «Aspettate! Devo entrare in merceria. Il tempo di comprare una penna.»

Dopo un paio di minuti, Elias esce e dichiara al resto del gruppo: «Possiamo andare, ho fatto tutto.»

Arrivati al battello, salgono, salutano il capitano Roland e prendono posto sulle panchine. Dopo essere saliti tutti i passeggeri, il battello è pronto a salpare e si avvia verso Kiruma. Durante il tragitto, il battello viene accompagnato da due bei delfini che saltano contenti. I ragazzi, vedendoli, li salutano. Intanto, nel cielo, uno stormo di gabbiani schiamazza. In quest'atmosfera, i ragazzi continuano a scherzare tra di loro, nell'attesa dell'arrivo al paese.

Dopo circa mezz'ora, attraccano a Kiruma. Scendono dal battello e percorrono circa un chilometro prima di arrivare a scuola, la quale è composta soltanto da un'aula, e la loro insegnante è la maestra Frida, una giovane donna del posto, di 40 anni.

«Buongiorno ragazzi! Sedetevi e prendete posto.»

Ed in coro, a cantilena: «Buongiorno, signora maestra!»

Una volta che i ragazzi prendono posto, la maestra fa l'appello: «Mirta? Anders? Boris? Felix? Elias? Aina? Jari? Janette?»

Tutti rispondono “presente” all'appello e così incomincia la lezione. Si parla della “Rivoluzione francese”, iniziando da un'interrogazione a tappeto.

«Janette!» dice la maestra «sai dirmi in che battaglia Napoleone prese una pesante sconfitta?»

Janette si alza e risponde: «Sì, signora maestra, a Waterloo.»

«Brava Janette, puoi sederti.»

«E tu, Adam, sai dirmi dove morì Napoleone?»

Adam prontamente risponde: «Sì, maestra, morì il 5 maggio 1821, nell'isola di sant'Elena.»

«Bravissimo, Adam! Siediti!» dice la maestra.

Continuando a fare lezione e parlando ancora della Rivoluzione francese, dopo tre ore, suona la campanella della ricreazione. Dato che c'è una bellissima giornata di sole (purtroppo se ne vedono davvero poche qui in Lapponia!), tutta la classe decide di andare nel prato a mangiare ognuno quello che ha portato da casa e giocare un po'.

Finito di pranzare, Janette, Aina e Mirta raccolgono dei fiori di montagna e poi vanno verso la maestra e dicono: «Signora maestra, guardi, le abbiamo portato i fiori di montagna.»

La maestra risponde: «Grazie ragazze! Quando rientreremo, prenderemo un vaso e li metteremo sulla cattedra.»

Intanto, i maschietti, seduti a terra, fanno un gioco con i sassolini con le mani: “il gioco delle cinque pietre”.

Lo scopo del gioco è totalizzare il numero di punti stabiliti in partenza dai giocatori. Inizia la partita la persona sorteggiata. Quando il giocatore corrente commette un errore, cede la mano al giocatore successivo.

Il gioco si sviluppa in cinque passi:

- *Primo passo*: si lanciano tutte e cinque le pietre su un piano, si prende una pietra in mano e, lanciandola in alto, con la stessa mano si raccoglie dal piano un'altra pietra. Intanto, si afferra la pietra lanciata, in modo tale da

avere in mano due pietre. Dopo, tenendo la seconda pietra in mano, si lancia la prima pietra in aria e si raccoglie una terza pietra, e poi una quarta pietra.

- *Secondo passo*: si lanciano le pietre su un piano, si prende una pietra in mano e, lanciandola in alto, con la stessa mano si raccolgono, tenendole in mano, a due a due, le rimanti pietre.
- *Terzo passo*: si lanciano le pietre su un piano, si prendono due pietre in mano e, lanciandole in alto, con la stessa mano si raccolgono, tutte in una volta, le rimanenti tre pietre.
- *Quarto passo*: si lanciano le pietre su un piano, si prende una pietra in mano e si tenta di raccogliere in un colpo solo le quattro pietre sul piano e la quinta in aria (senza lasciarla cadere sul piano).
- *Quinto passo*: si prendono in mano le cinque pietre, le si lancia, facendole ricadere sul dorso della mano. L'obiettivo è di riuscire a prendere tutte e cinque le pietre. Comunque sia, non si commette un errore se si prende un numero inferiore di pietre, ma basta che sia almeno una.

Ogni pietra raccolta vale un punto. Il risultato è dato dalla somma dei punti ottenuti in ciascuna mano. Vince chi raggiunge per primo il totale stabilito all'inizio del gioco. Quando si commette un errore, ovvero si viola una delle regole stabilite sopra, si passa la mano.

(Nota Bene: Ogni volta che cade il sassolino, il turno passa al giocatore successivo.)

«Boris, tocca a te!» dice Elias «Io mi sono fermato a tre sassolini sulla mano.»

Boris butta sul piano i sassolini, che sono cinque, prende il primo e lo lancia in aria e, nel frangente, prende il secondo, e così via, fino ad arrivare al terzo passo. Prende i due sassolini, li lancia e tenta di raccogliere le rimanenti tre pietre, ma gliene cade una.

«Hai perso, Boris. Tocca a me!» dice Jari, sorridendo.

Ma, nel frattempo, la maestra chiama gli alunni: «Ragazzi e ragazze, è ora di rientrare.»

Tutti, allora, si dirigono verso l'aula, e la maestra riprende la lezione. Verso le ore 15:00 suona la campanella che segna la fine della giornata scolastica.

La maestra dice agli alunni: «Ragazzi, fate un buon rientro e mi raccomando, subito a casa! Ci vediamo domani!»

Gli alunni salutano la maestra e si avviano verso il sentiero che li porta al porticciolo di Kiruma. Durante il tragitto di ritorno, sempre al solito, giocando, Jari, Janette, Elias e Aina, ad un certo punto del percorso, vedono un piccolo ermellino al lato della strada, che li guarda senza scappare. I ragazzi si avvicinano incuriositi e lo accarezzano.

Aina: «Ciao piccolo ermellino, come sei bello!»

Janette, accarezzandolo: «Come sei morbido!»

Ad un tratto, da dietro una pietra, si affaccia un altro ermellino che lo chiama, e così, ad un tratto, schizzano insieme e vanno via. I ragazzi, rimasti sbalorditi, riprendono il loro cammino verso il porticciolo.

Arrivati al porto, vedendo che ancora il battello non è arrivato, ne approfittano per andare nel negozio di drogheria del signor Spit, un anziano vecchietto con una lunga barba bianca, un cappello di lana con il copri-orecchie e un bastone nero, che li saluta affettuosamente: «Buongiorno ragazzi, cosa possa fare oggi per voi?»

Janette chiede subito delle caramelle al miele e delle caramelle al latte, Elias si prende dei confetti al cioccolato e, invece, Jari prende la marmellata di mirtilli a pezzi. Dopo aver pagato, i tre ragazzi salutano il signor Spit e si avviano correndo verso il battello, che intanto è arrivato al molo.

«Buongiorno ragazzi» dice il capitano Roland «Forza! Salite, che partiamo subito.»

I ragazzi, così, vanno a prendere posto, aspettando che il battello li porti a Kantal. Dopo circa mezz'ora di navigazione, arrivano al porticciolo di Kantal. Non appena scendono dal battello, incontrano il signor Persson, che sta attraccando la sua barca al molo.

«Ciao papà» salutano Elias e Aina, correndo incontro al padre «Ancora sei qua?»

«Sì, oggi ho fatto un po' tardi. Ho avuto problemi con la rete da pesca, ma finalmente ho risolto tutto. Aspettatemi, che torniamo insieme.»

Scaricato il pesce, Klass e i due figli si avviano, insieme a Jari e Janette, verso casa dei Pritton. Ad attenderli ci sono il gatto Mila e la signora Kàral, che, vedendoli, li saluta e ringrazia il signor Persson.

Il signor Klass risponde: «Buongiorno, signora Kàral. Come va? Tutto a posto? Andata bene la giornata?»

«Sì, tutto a posto.»

«Bene. Senta, le lascio un po' di pesce, glielo faccio ai ragazzi.»

«Grazie. Non si doveva scomodare, signor Persson.»

«Ma si figuri, per così poco. Arrivederci, e mi saluti il signor Otto. Ciao ragazzi!»

Jari e Janette: «Arrivederci, signor Persson. Ciao Elia, ciao Aina. A domani!»

Arrivati vicino casa, viene loro incontro il loro cane Balù, che sbatte la coda e salta perché è felice di vederli. Intanto, la mamma li aspetta davanti al cancelletto. I ragazzi abbracciano la loro mamma, la quale chiede loro se è andato tutto bene a scuola. Immediatamente, loro rispondono di sì ed entrano in casa insieme a papà e Balù. Una volta entrati a casa, Elias e Aina si siedono sul divano, accanto al camino, e raccontano tutto ciò che è successo loro durante la giornata.

Aina: «Sai mamma, sai papà, questa mattina, sul sentiero, prima di arrivare al porto, abbiamo incontrato un ermellino ai lati della strada. Si è fatto accarezzare e non si è mosso. Solo che dopo ne è sbucato un altro e sono scappati insieme.»

Il papà risponde incuriosito: «Molto strano, di solito si nascondono subito.»

Continuano così a parlare della loro giornata, con Balù seduto ai loro piedi che fa un pisolino.

Dopo aver ascoltato le avventure della loro giornata, la mamma dice ai ragazzi: «Su! Adesso andate a fare i compiti.»